



«Il design va verso l'alta tecnologia contraddistinta da complicazione. La mia idea, che non è sempre in linea con le grandi firme, è quella di trasmettere emozioni»
 Paolo Fabri, 12 gennaio 2008

IDEE
 Paolo Fabri ha disegnato il tavolo «Scarab» in quattro elementi e le librerie ispirate alle movenze umane (De Pascale)

PAOLO FABRI

«Nulla è immutabile nel tempo neppure un elemento d'arredo»

L'architetto basa ogni sua creazione sull'emozione

di NICOLETTA PRANDI — BERGAMO —

«**S**IEDITI SU DI ME» è una sedia in legno ironica e inusuale, che sdrammatizza la monotonia delle sedute collettive, provvista di gambe inclinate e gonnina in pelle con chiusura lampo. Imita le diverse posizioni delle gambe di una donna in attesa al cinema, al ristorante, al lavoro. Le librerie «Gi&Bi» e «Qua&Là», invece, sono ispirate ad un uomo ed una donna che si tengono la mano, si affiancano, si guardano, si toccano, si abbracciano. Solo due dei mobili ideati dall'architetto Paolo Fabri, cinquantenne, romano d'origine, ma ormai «naturalizzato» bergamasco, che da tempo insegue sogni che si trasformano in realizzazioni insolite ed affascinanti. Come il tavolo «scarab», ispirato allo scarabeo, composto da quattro elementi indipendenti, spostabili e combinabili, che sono la testa dell'insetto (scrivania direzionale), le due ali (piani di lavoro operativi) e l'addome (la consolle). Ora fa bella mostra di sé presso l'Unione Industriali di Parma, che ne ha acquistato il primo esemplare.



SPAZIO
 Ha inaugurato «I luoghi di Asmodeo» una raccolta di pezzi rari e unici

menti che ruotano in continuazione. Per il cliente un doppio vantaggio: quello di avere un elemento di cui non si stancherà perché avrà la possibilità di comporlo in modo diverso nel tempo ed un'estrema funzionalità dell'oggetto».

PER LE SUE REALIZZAZIONI l'architetto si avvale della collaborazione di amici come Umberto Bonandrini e Claudio Colasante, che garantisce uno stretto rapporto con la nota falegnameria artistica di Brembilla. La realizzazione di ogni pezzo diventa così una storia straordinaria a cui partecipano molte persone, dove c'è posto per muse ispiratrici, colleghi, artisti, artigiani.

«Mi sono laureato a Venezia più di vent'anni fa — racconta Fabri — ed ho iniziato la professione di architetto con entusiasmo e tante illusioni. Da allora ho elaborato e realizzato tanti progetti sia per commesse pubbliche che private; poi però è arrivata la «semplificazione» che ha complicato tutto. Progettare per me è importante, ma — come dice Renzo Piano che di queste cose se ne intende — se progetti e non realizzi nulla prima o poi... ti cadrà la matita della mano! Così ho deciso di realizzare da solo alcuni miei progetti, perché su piccola scala l'impiego di mezzi e risorse non è eccessivo e sei veramente libero di esprimerti come vuoi». Preoccupato dal fatto che «il design contemporaneo va verso l'alta tecnologia,

verso un minimalismo ricercato, contraddistinto da una grandissima complicazione, mentre la mia idea — che non è sempre in linea con le grandi firme — è quella di trasmettere emozioni», nel 2006, in pieno centro cittadino, in un bel palazzo d'epoca, ha inaugurato «I luoghi di Asmodeo», uno spazio che racchiude arredi particolari, da lui progettati o scelti, oggetti rari, alcuni pezzi unici. Uno sguardo indiscreto rivolto a ciò che forse è più di un oggetto. Per il nome si è ispirato alla figura di un diavolo burlone e curioso citato in un romanzo della letteratura spagnola seicentesca scritto da Luis Vèlez de Guevara che sorvola le abitazioni madrilenne, alzandone i tetti, mosso dall'irrefrenabile desiderio di scorgere ciò che avviene all'interno delle dimore.

«**I MOBILI** che qui propongo sono delle architetture in miniatura — dice — progettati con la stessa attenzione di un edificio ed impiegando gli stessi materiali. Sono tutti elementi spostabili e flessibili per il loro uso e formati da più elementi complementari, ma soprattutto sono sempre oggetti organici e sensuali per la loro forma». Fabri ristruttura case, restaura palazzi d'epoca, realizza campi da golf, sedi municipali ed asili, amplia porti turistici, ha ideato il nuovo parco urbano attrezzato di Leffe, ma in lui c'è sempre quella voglia di incontro, di complementarietà e di emozione che si rileva così bene nei mobili. Se gli si chiedono lo cose che ama di più, risponde: «Le mie due figlie, il mare ed il vento». Quello che trascina in cielo i suoi cinquanta aquiloni; ma questa è un'altra storia.

